

13 aprile 2022

- Presidente Comitato Sindaci ATS 9
- Sindaci ATS 9
- Coordinatore ATS 9
- Direttore Distretto Jesi

Oggetto: Covid-19 e residenze per anziani nel territorio dell'ATS 9. Non solo (e non può essere) un problema solo di gestori, residenti e familiari. **Richiesta convocazione Comitato dei Sindaci.**

La recrudescenza, in queste settimane, dei contagi nelle residenze per anziani del nostro territorio, fortunatamente nella maggior parte dei casi con sintomi lievi, ha determinato di nuovo la chiusura delle strutture a visitatori e familiari con la conseguente interruzione delle relazioni con le persone ricoverate.

Una situazione che, a distanza di due anni dalla *prima ondata*, rischia di riproporsi periodicamente con effetti molto pesanti su persone già fortemente provate. Come è noto spesso i familiari non garantiscono solo la continuità degli affetti e delle relazioni, ma sostengono, al fine di migliorare la qualità di vita dei loro cari, anche l'attività di assistenza (ad esempio nei pasti o nel favorire il movimento).

Dovremmo evitare che diventi una normalità la periodica chiusura delle strutture così come la residualità degli accessi (per poco tempo, a distanza di molti giorni, in condizioni di poca privacy, ecc.), nella consapevolezza che a ogni blocco degli accessi, per molte persone, si aggiunge un nuovo trauma.

Occorre inoltre scongiurare un altro esito: che questo problema riguardi esclusivamente le strutture, le persone ricoverate ed i loro familiari e non sia invece sentito come un problema di tutta la comunità.

Il rischio è quello di condannare all'invisibilità tante persone che hanno dato e continuano a dare molto alle nostre comunità. Sono circa 850 i soli anziani ricoverati nelle diverse tipologie di residenze presenti nel nostro territorio (ATS). Sono presenti in 14 Comuni (circa il 65%) su 21. In alcuni casi anche con la presenza di più strutture nello stesso Comune. I familiari coinvolti sono qualche migliaio.

Se non vogliamo condannarli ad una ulteriore marginalità è necessario mettere effettivamente all'attenzione la loro condizione di vita.

Se tutto quanto sopra rappresenta valore, se riteniamo importante dare voce alle condizioni di vita di queste persone **chiediamo**, su questo tema, **la convocazione della Comitato dei sindaci.**

Mettiamo a tema queste questioni, facciamo sentire meno sole le persone, i loro familiari ma anche gli operatori. Se la "protezione" si nutre di relazione, assumiamoci la responsabilità di non lasciare queste persone da sole con i loro problemi. Sono questioni che **riguardano ognuno di noi!**

Disponibili per quanto riterrete opportuno, rimaniamo in attesa di riscontro

cordiali saluti

Per Gruppo Solidarietà
Fabio Ragaini



Residenze anziani (e non solo). Rivedere le regole di accesso di parenti e visitatori Senza relazioni, affetti e vicinanza il passaggio dalla protezione alla segregazione può essere rapidissimi e i suoi effetti irrimediabili

Il Gruppo Solidarietà si è appellato alla regione Marche affinché vengano date nuove disposizioni in merito alla regolamentazione degli accessi, in particolare nelle residenze rivolte alle persone anziane. Nella nota il Gruppo Solidarietà segnala come “l’aumento dei contagi di queste ultime settimane all’interno delle residenze per anziani, ha riproposto in maniera drammatica il tema dell’isolamento delle persone ricoverate. Come è noto, il problema non risiede tanto nella gravità dell’infezione, quanto nel conseguente blocco delle visite dei familiari e delle relazioni con l’esterno. Una situazione che si protrae da due anni e che rischia di prolungarsi all’infinito con effetti pesantissimi sulle condizioni di salute e sulla qualità di vita delle persone.

Non pare inutile sottolineare come spesso i familiari, non solo garantiscono il vitale mantenimento degli affetti e delle relazioni, ma intervengono, anche per carenza di personale o per ricoveri inappropriati, a supporto dei propri cari in attività di assistenza e cura (ad esempio durante i pasti, o favorendo il mantenimento di residue abilità come, ad esempio, la deambulazione).

Se da un lato appare necessario cercare di capire le ragioni che hanno determinato massicce estensioni dei contagi all’interno delle residenze, dall’altro in un quadro clinico e normativo mutato riteniamo urgente intervenire sulle norme che regolamentano gli accessi nelle strutture anche quando all’interno ci sono persone positive.

Nelle residenze per anziani della regione Marche vivono circa 9.000 persone. Non si può immaginare che il loro futuro e quello dei loro cari possa continuare in una alternanza di chiusure e residue aperture.

Se l’obiettivo è “proteggere”, pare necessario ripensarne le modalità. L’esperienza di questi due anni ci insegna che non si può continuare sulla strada dell’isolamento. Occorre essere consapevoli, come molti familiari continuano a ripetere, che senza relazioni, affetti e vicinanza il passaggio dalla protezione alla segregazione può essere molto rapido e i suoi effetti devastanti”.

La nota auspica pertanto un rapido intervento normativo volto a rispondere alle esigenze indicate. Conclude, infine, chiedendo un “ripensamento del contenuto dell’offerta residenziale. Perché questo avvenga è necessario che si avviino adeguati percorsi di approfondimento che purtroppo, ci sembra, non abbiano avuto inizio”.

Gruppo Solidarietà
www.grusol.it

9 aprile 2022

Vedi anche,

[L’assistenza residenziale anziani nelle Marche. Prima e dopo il coronavirus](#)

Gruppo Solidarietà (a cura di), [NON COME PRIMA. L’impatto della pandemia nelle Marche](#), 2021.